

■ “VI PROIBISCO DI CAPIRMI”. LA POESIA DELL’INCONCILIABILE

Introduzione parte II

Michaela REINHARDT

■ Per Brecht, il *Fatzer* – un frammento di ca. 400 pagine, scritto tra il 1926 e il 1930 – rimase un eterno cantiere, una pièce “irrapresentabile”, per la quale egli non sarebbe mai riuscito a trovare una forma drammatica adeguata. Effettivamente si tratta di un testo che non può essere costretto in alcuna forma conchiusa, ma costituisce un “arcipelago” (Martone 2012: 6), un assemblaggio di trattati tematici inconciliabili, di documenti e commenti quasi senza ordine gerarchico e senza cornice.

Vi sono cenni di una trama: quattro personaggi disertano la guerra dopo aver scoperto che i loro veri nemici non sono coloro che stavano combattendo, bensì “quelli che ci hanno mandato qui, è la Borghesia” (Brecht 2007: 13). Il più forte di loro, Fatzer, è anche il personaggio più ambiguo. Conduce il gruppo nella città di Mülheim, promette di procurare da mangiare per tutti, ma poi tradisce gli amici, approfitta della moglie di uno di loro e, infine, uccide un macellaio mettendo così a repentaglio la vita di tutti. Gli altri decidono di giustiziarlo, ma poco prima dell’esecuzione vengono scoperti e uccisi tutti insieme a lui.

Il paradosso che emerge da questo testo, ovvero la necessità di un collettivo da un lato e di un individualista creativo, il potenziale traditore, dall’altro, trova la sua espressione più esplicita nelle parole di Koch, il compagno “pragmatico” di Fatzer: “Che sia un egoista è / Una fortuna! Vuol dire che ha un io grande abbastanza / Per noi quattro assieme, è per noi quattro che / Lui è egoista! Lui / Ci può aiutare!” (Brecht 2007: 40). In contrapposizione a ciò, si ripete regolarmente il monito del coro di non abbandonare il collettivo: “ma siccome / ve ne siete andati dalla massa/ Agendo nel modo sbagliato, la vostra/ Rovina è prevedibile” (Brecht 2007: 30). “La loro odissea comincia con l’errore, nella persona di Fatzer, che essi potessero, singolarmente, mettere fine alla guerra. In questo

modo, poiché per vivere si separano dalla massa, perdono la loro vita sin dall'inizio" (Brecht 2007: 81). Tuttavia, il testo include anche il pericolo di un tipo di collettivo che annienta l'individuo, qui rappresentato dallo spettro dell'uomo-massa: "Se prima gli spettri venivano dal passato / adesso vengono dal futuro [...] Questo spettro dell'uomo massa mi paralizza oltremodo / la sua natura è meccanica/ si mostra solo nel movimento / Ogni arto intercambiabile, anche la sua persona / senza centro" (Brecht 2007: 56). È evidente l'allusione all'ascesa del nazionalsocialismo, riguardo alla quale lo stesso Brecht non si faceva alcuna illusione: "Questo tempo durerà solo quattro anni / O quattro volte mille" (Brecht 2007: 56). In una nota del suo *Arbeitsjournal*, il diario di lavoro, Brecht nel 1949, ancora in esilio in California, mette a fuoco il fascino che un certo pseudo-comunismo radicato negli eserciti, che si nutriva tra l'altro dal "gigantesco collettivo" (Brecht 1993: 483), aveva sui giovani della piccola borghesia.

Oltre all'insolubile dialettica tra la necessità del collettivo ed il bisogno della forza creativa dell'individuo egoista, in *Fatzer* si registra anche la contrapposizione tra il rifiuto della violenza e l'uso della medesima nella lotta. Brecht affrontò questi due temi in maniera talmente radicale da andare oltre le comuni forme di rappresentazione artistica fino ad allora sperimentate. Infatti, fu possibile trovare una forma adeguata solo negli anni '70, quando cioè il teatro abbandonò definitivamente il dramma borghese per aprirsi verso nuove forme non più drammatiche, o meglio *post-drammatiche*. Non a caso è merito di Heiner Müller ad aver elaborato una versione drammaturgica del *Fatzer*. Per Müller il frammento costituisce, sin dagli anni '50, un "oggetto di invidia, un testo secolare per via della qualità linguistica, della densità" (Müller 1978: 97). La sua versione rispetta la struttura prevista da Brecht nell'alternanza tra documento e commento, ma cerca anche di costruire dei nessi "a cui Brecht non poteva certo pensare" (Müller 1978: 98). Infatti, secondo Müller si tratta anche di "un pezzo sulla Raf, in una tradizione molto tedesca, che parte dai *Nibelunghi*, e arriva ai *Masnadiers*, al *Faust*, alla *Morte di Danton* e al *Gotland* di Grabbe" (Müller 1978: 98).

Müller, come tanti altri scrittori e artisti, riconosce nell'arte l'unico possibile contenitore per il paradosso. Una soluzione non esiste: "Temo che dobbiamo lasciare la cosa oscura" (Müller 1978: 102). Lo stesso *Fatzer* in Brecht si pone la domanda: "Ho l'impressione di essere provvisorio / Ma cosa viene / dopo?" (Brecht 2007: 39). E ai compagni, nonchè al pubblico di lettori/spettatori, egli si rivolge con il divieto: "Vi proibisco / di capirmi" (Brecht 2007: 39).



Scena di *Kill Your Darling s / Streets of Berladelphia*, regia René Pollesch.
Foto: Andrea Macchia / Teatro Stabile Torino

***Fatzer attraversa le Alpi* – Partnership teatrale internazionale**

I due spettacoli teatrali sono nati all’interno del *Fatzer geht über die Alpen / Fatzer attraversa le Alpi*, progetto biennale organizzato da Goethe-Institut Torino, Teatro Stabile di Torino e Volksbühne di Berlino con il finanziamento della Kulturstiftung des Bundes¹; vedi anche Eloisa Perone, *Tradimento e fedeltà. Introduzione parte I*, in questo stesso numero di *CoSMo*. Entrambi ispirati al frammento di Brecht, essi rappresentano, ognuno a suo modo, la ricerca di nuove forme di teatro politico, la stessa ricerca che Brecht aveva tentato faticosamente di portare a compimento, ma senza successo a causa della situazione politica.

¹ Per ulteriori dettagli si vide la descrizione del progetto sul sito della Kulturstiftung des Bundes, al seguente indirizzo: http://www.kulturstiftung-des-bundes.de/cms/de/programme/internationale_theaterpartnerschaften/fatzer_geht_uber_die_alpen.html.



Scena di *Fatzer-Fragment / Getting Lost Faster*, regia Fabrizio Arcuri.

Foto: Andrea Macchia / Teatro Stabile Torino

Lo spettacolo *Fatzer Fragment / Getting Lost Faster* del Teatro Stabile di Torino, con la regia di Fabrizio Arcuri, segue rigorosamente il testo (nella versione di Müller, tr. italiana di M. Massalongo: Brecht 2007). Con l'accompagnamento della musica dei *Marlene Kuntz*, il *Fatzer* viene collocato nel contesto della grande crisi attuale, utilizzando simboli come la bandiera italiana e quella greca, che rimandano a due possibili luoghi in cui *l'attesa della rivoluzione* oggi può essere percepita più che mai. Altri parallelismi espliciti cui Arcuri fa riferimento sono quelli con Piazza Tienanmen, con le Twin Towers, con la morte di Carlo Giuliani, con gli scontri di Genova e di Roma, quali segni di “quel medesimo senso di fallimento, che vive ancora oggi, nel vuoto tutto da colmare, che separa l'individuo e lo Stato”.

In questo spettacolo ricco di rimandi, la figura di Fatzer viene rappresentata da attori diversi, per “ricalcare la sua identità multipla” (Arcuri 2012b): di disertore, di sabotatore e di traditore. Con una scenografia semplice ed efficace, improntata ad un realismo in cui non mancano effetti forti (fuoco, una macchina bruciata, detonazioni), Arcuri ha voluto fare “una fotografia di quello che è” (ivi).

"Vi proibisco di capirmi". La poesia dell'inconciliabile



Scena di *Fatzer-Fragment / Getting Lost Faster*, regia Fabrizio Arcuri.
Foto: Andrea Macchia / Teatro Stabile Torino



Scena di *Fatzer-Fragment / Getting Lost Faster*, regia Fabrizio Arcuri.
Foto: Andrea Macchia / Teatro Stabile Torino

In *Kill your Darlings! Streets of Berladelphia* (Volksbühne Berlin), René Pollesch prende spunto da pochi elementi del frammento brechtiano per elaborarli in maniera spiritosa, ironica e giocosa, creando un collegamento con l'attualità del tutto diverso rispetto a quello fatto da

Arcuri: il tema del rapporto fra l'individualista e il collettivo si inserisce qui nel discorso dei *social network*. Di conseguenza il coro non rappresenta più il collettivo marxista, bensì *il primo coro capitalista*, "la rete". Essa, nella messa in scena, è costituita da quindici acrobati che circondano il protagonista, giocando e componendo piramidi, scale e divani a sua disposizione.

Come in tutte le *pièces* di Pollesch, anche in *Kill your Darlings! Streets of Berladelphia* traspare la critica alla generale sottomissione dell'individuo al potere dei *discorsi*, nel caso specifico al potere del discorso della rete, dei *social network*. Resta così il grande disagio del protagonista: "mica posso andare a letto con un *network!*" formula e riprende in questo modo anche uno dei temi cruciali in *Fatzer*: il fallimento della collettività dinnanzi alla questione sessuale o meglio, in senso più ampio, alla questione dei generi, come illustra il *Geschlechtskapitel (Capitolo dei sessi)* nel frammento di Brecht. Il protagonista conclude: "Esiste una risposta? Sì, ma la dovevamo tagliare. Semplicemente non l'avreste sopportato. E neanche noi l'avremmo sopportato. Era una risposta che non si può vivere".

Una risposta insopportabile quindi, perchè *inconciliabile* con le logiche consuete: Fatzer, appunto.



Scena di *Kill Your Darlings / Streets of Berladelphia*, regia René Pollesch.
Foto: Andrea Macchia / Teatro Stabile Torino

Nell'ultima frase della *pièce* poi si trova ancora l'allusione al concetto della radicale democratizzazione del teatro, così come l'aveva immaginata Brecht, con l'abbattimento della contrapposizione tra attori e fruitori, fino

“Vi proibisco di capirmi”. La poesia dell’inconciliabile

all'estrema conclusione che il teatro può fare a meno del pubblico: “Macht es für euch!” (Fatelo per voi stessi!).



Scena di *Kill Your Darlings/ Streets of Berladelphia*, regia René Pollesch.
Foto: Andrea Macchia /Teatro Stabile Torino

Un mondo trasformabile – Giornata internazionale di studi su Bertolt Brecht

Die heutige Welt ist den Menschen nur beschreibbar, wenn sie als eine veränderbare Welt beschrieben wird

Il mondo di oggi è descrivibile agli uomini soltanto se descritto come mondo trasformabile

Bertolt Brecht, 1955

Le seguenti cinque relazioni presentate durante la giornata internazionale di studi con il titolo “...un mondo trasformabile” (10/2/2012, Torino) fanno luce su vari aspetti non solo strettamente legati al frammento *Fatzer*, ma anche all’intera opera di Brecht ed al periodo in cui l’autore lavorava al *Fatzer*.

Nel suo intervento dal titolo *Brecht, Fatzer e la “Grande Pedagogia”*, **Luigi Forte** inserisce le tematiche del frammento *Fatzer* nel contesto dell’opera brechtiana, ripercorrendo in particolare la graduale elaborazione del personaggio *Fatzer* che prende forma già in altre figure precedenti come in *Baal*. Egli mette inoltre in evidenza un filo conduttore

dell'opera di Brecht che si rispecchia nei drammi didattici: la crisi di un'intera società, in cui stava maturando la fine dell'individuo.

Molto interessante a questo proposito è la riflessione su un'altra crisi che investe gli anni della stesura del *Fatzer*: quella economica del 1929, di cui si occupa **Sergio Ariotti** nella sua relazione sul film *Kuhle Wampe. Oder: wem gehört die Welt?* (1932, regia Slatan Dudow). La descrizione di tale crisi, nella quale non mancano certo riferimenti alla situazione attuale, costituisce un'indispensabile chiave di lettura del film. Nella sua perspicace analisi della pellicola, Ariotti mette in risalto il fatto che alla crisi viene contrapposta, in modo piuttosto evidente, la rivoluzione.

Un altro intervento è curato da **Manuela Poggi**, la quale indaga sul rapporto tra Brecht e Heiner Müller, prendendo spunto sostanzialmente da due celebri citazioni di Müller. La prima è quella secondo cui Brecht sarebbe stato, per lui, una specie di „impianto di depurazione”, e la seconda (che rimanda direttamente al suo „congedo dal dramma didattico” nonché dalla parabola brechtiana) è quella secondo cui „usare Brecht senza criticarlo è un tradimento”.

Nelle sue riflessioni articolate sul frammento *Fatzer*, **Milena Massalongo** dimostra che non si può distinguere tra il Brecht lirico e il Brecht scrittore teatrale, in quanto la scrittura brechtiana si basa sempre sul principio del *gesto*. L'intervento, dal titolo *Brecht, o il piacere di rischiare sul piacere* fa inoltre notare che il *Fatzer* mette alla prova l'ideologia senza parole incisa nei gesti e negli atteggiamenti apparentemente più naturali, più impolitici, costringendo a rivedere il nostro senso di 'politico', 'individuale', 'naturale' e di 'piacere’”.

Hans-Thies Lehmann infine, nel suo intervento dal titolo *Dramma didattico, teatro post-drammatico e questione della rappresentazione*, illustra che Brecht, nella scrittura del *Fatzer* è andato “oltre se stesso”, oltre il limite di ciò che poteva essere politicamente articolato. Nella priorità data alla *rappresentazione*, e non all'insegnamento, l'opera, secondo Lehmann, si compie letteralmente soltanto nel momento della sua stessa duplicazione e della ricezione. In questo senso, il *Fatzer* si rivela come un esempio di teatro *post-drammatico* a tutti gli effetti, dove, a generare senso, sono sia l'inconciliabile che la performatività².

² L'ordine degli interventi all'interno del *Focus: Fatzer – Fragmente* non riprende quello originale del Convegno, ma è stato pensato dai Curatori per offrire un percorso di lettura coerente dentro e intorno al testo brechtiano.



Scena di *KillYour Darlings / Streets of Berladelphia*, regia René Pollesch.
Foto: Andrea Macchia / Teatro Stabile Torino

■ BIBLIOGRAFIA

- Arcuri F. (2012a), *Fatzer Fragment / Getting lost faster*, locandina dello spettacolo (Torino, 6-12 febbraio).
- (2012b), *7 domande a Fabrizio Arcuri*, intervista di J. Kraatz Magri, Goethe-Institut Turin, disponibile online all'indirizzo: <http://www.goethe.de/ins/it/lp/kul/mag/sie/it8772457.htm>
- Brecht B. (1993), *Arbeitsjournal 1942-55*, Suhrkamp, Frankfurt am Main.
- (2007), *La rovina dell'egoista Johann Fatzer*, versione drammaturgica di H. Müller, introduzione di L. Forte, traduzione di M. Massalongo, Einaudi, Torino.
- Hecht W. (1998), *Alles, was Brecht ist*, Suhrkamp, Frankfurt am Main.
- Martone M. (2012), *Editoriale*, in *Scheiß auf die Ordnung der Welt! / Merda sull'ordine del mondo!*, libretto del programma in occasione della partnership teatrale “Fatzer geht über die Alpen” della Volksbühne di Berlino e la Fondazione del Teatro Stabile di Torino.
- Müller H. (2007), *Materiale Fatzer 1978*, in Brecht 2007: 97-102.

***Dappertutto è l'uomo* – BRECHT CAMP 2**

Programma Torino

“*Dappertutto è l'uomo!* BRECHT_CAMP 2”³ si colloca nell’ambito della partnership fra Teatro Stabile Torino e Volksbühne am Rosa-Luxemburg-Platz “Fatzer geht über die Alpen”, promossa dal “Fonds Wanderlust” della Fondazione Culturale Federale, in collaborazione con il Goethe-Institut Turin.

funded by
the German Federal Cultural Foundation
/ Wanderlust Fund



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO
ALMA UNIVERSITAS
TAURINENSIS



Riepilogo delle manifestazioni

Calendario		
Mostra		
06.02-04.04.2012	Essere deboli è umano e perciò deve cessare Mostra fotografica di Eva Frapiccini e Franziska Hauser	Torino Goethe-Institut
Proiezione teatrale		
06-08.02.2012	Fatzer Fragment / Getting Lost Faster Regia Fabrizio Arcuri	Torino Cavallerizza Reale
Proiezione cinematografica		
08.02.2012	Kuhle Wampe oder Wem gehört die Welt? Germania, 1935 Regia Slatan Dudow, Sceneggiatura Bertolt Brecht, Ernst Ottwald	Torino Cinema Massimo

3

BRECHT_CAMP2:

<http://www.goethe.de/ins/it/tur/ver/acv/the/2012/it8612527v.htm>;

Per le iniziative relative al BRECHT_CAMP si veda

<http://www.goethe.de/ins/it/tur/ver/acv/the/2010/it6576966v.htm>.

Spettacolo teatrale		
09.02.2012	Frammenti di un discorso politico Esercizi di recitazione da Heiner Müller, Bertolt Brecht, Botho Strauss, Peter Weiss, Friedrich Schiller, Georg Büchner e da <i>Materiali per una tragedia tedesca</i> di Antonio Tarantino a cura di Carmelo Rifici con gli allievi del 3° anno della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino diretta da Valter Malosti	Torino Cavallerizza Reale
Convegno		
10.02.2012	...un mondo trasformabile Giornata internazionale di studi su Bertolt Brecht	Torino Cavallerizza Reale
Proiezione teatrale		
10-12.02.2012	Kill Your Darlings! Streets of Berladelphia Regia Renè Pollesch	Torino Cavallerizza Reale
Rassegna di cortometraggi		
11.02.2012	Norme per la rivoluzione Su alcune tematiche del <i>Fatzer</i> di Brecht	Torino Cinema Massimo